



Il Cardinale Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna

Bologna, 12 aprile 2020
Santa Pasqua

Carissimi e Carissime,

purtroppo non posso venire a trovarvi come tutti gli anni. Mi addolora tanto. Sono come uno dei vostri parenti - per molti un padre - che resta qui fuori e aspetta di venirvi a trovare oppure che non vede l'ora che usciate.

Oggi è Pasqua. Il passaggio, dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù alla libertà, dalla solitudine alla compagnia, dalla morte alla vita. Gesù muore per noi, per te, per quel crocifisso, condannato anche lui, a cui apre le porte della sua casa. Gesù non condanna mai nessuno e con lui i condannati hanno speranza. La sua speranza è la nostra speranza. Gesù è risorto e il sepolcro si è aperto, la speranza rinasce, la morte non ha vinto. E risorge perché noi non siamo morti con la rassegnazione e il peccato e dopo, perché la vita non finisca. Chi crede in Lui trova luce nelle tenebre, libertà dietro le sbarre, amore nella solitudine, vita dove tutto è finito.

Conosco i problemi, grandi, che avete e i rischi che vi riempiono di paura. Sono sicuro che saranno prese le misure necessarie per evitare tragedie, per tutelare il personale, per fornire i presidi sanitari necessari e mi auguro che si possano trovare forme diverse di esecuzione che non affollino le carceri.

Il Signore benedica ognuno di voi e tutti i vostri cari. Dio vi vuole bene più di un padre, di una madre, del fratello o della sorella più cari, del figlio amato, perché Dio è amore e solo per amore dona la sua vita.

Dio conosce il nostro cuore e il nostro peccato, ma anche la voglia di essere diversi, il rimorso per il male compiuto e la voglia di cambiare. Dio vi permette di guardare avanti, di prepararvi alla fiducia da dare e da ricevere, di essere gioia per gli altri. Sì, con Dio viene in noi la voglia di essere uomini migliori.

Buona Pasqua, fratelli e sorelle carissimi.
E spero a presto!

Matteo Zuppi
+ Matteo Zuppi
✠ Matteo Zuppi